ANNO IX. Domenica 24 Maggio 1885. N. 279.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

BIBLIOTECA Bs As PUBLICA

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE
Buenos Aires, 24 Maggio 1885.

Mentre fa bel tempo

Non posso assicurare che quando queste mie ciancie arrivino sotto gli occhi dei lettori duri il bel tempo che me le fa dettare, peró sono in condizione di poterli garantire che qualunque sia il tempo essi non le vedranno stampate contemporaneamente in nessun altro giornale.

E pare una sciocchezza il prolegomeno, ma a questi lumi di sol di Maggio, in cui avvengono casi fortuiti così straordinari, e succede perfino che tre giovani speranze della letteratura spaccino in uno stesso giorno, in una stessa ora in tre differenti organi uno squarcio rettorico sulla pioggia, tagliato fuori da un altro giornale, colla sincera convínzione di dare con quello ai lettori un luminoso saggio del loro valore letterario, a questi lumi autunnali dico e ripeto é sempre saggio essere previdente per non trovarsi poi nell'imbroglio di struccare molto spirito....per leggitimare la marronata.

* * *

E fa bel tempo. É una notizia che vale almeno l'altra dei miei colleghi — *e piove.*

Ho poi a mio favore il merito di affermare un fatto lieto per me che colla pioggia ingrugnisco, lieto per il mio superiore *Silvano* che camuffato da retore rimprovera la mia infirgardaggine, — lui il re dei pigri, — lieto per le lettrici che — modestia a parte — senza la mia *briosa* pròsa sentono un vuoto....sconsolante.

* * *

E il bel tempo seguita ed io cerco sullo scrittoio gli appunti fatti nella settimana, i ritagli di giornali, coi granciporri segnati in rosso, i promemoria degli amici, e le lettere anonime dei....poveri di spirito, tutto per combinare quel piatto che ha da servire per articolo di fondo; ma sono disgraziato nelle ricerche.

Solo mi salta all'occhio un certo regolamento interno d'un certo stabilimento di carità Italiano, convenientemente chiosato e commentato (il regolamento non lo stabilimento) e del quale feci formale promessa di occuparmene. E ne vale la spesa, perché io credo—e quando lo credo io basta—che rare volte i torchi di stamperia abbiano *gemuto* tanto come la volta che loro fu imposto di *tirare* il sullodato regolamento; ma c'é una quistione di opportunitá che mi consiglia a tacere, e da esperto opportunita ne approfitto.

* * *

E mi spiego. Gli alti poteri dirigenti la Societá Italiana di Beneficenza, convinti finalmente che una botte che fa acqua tosto o tardi si svuota, convinti della necessitá di rissanguare le finanze del nostro pio istituto, convinti che il *Maldicente* ha sempre fatto una propaganda giusta ed onesta, lavorano a braccia quadre per dar vita ad una festa nuova, grandiosa ed attraente; ora punzecchiarli—fosse pure con una critica moderata ed equa — fastidirli in qualsiasi guisa sarebbe distrarli dal loro nobile intento, ed io nol voglio; io col *Maldicente* stringiamo anzi alleanza di apostolato e di opera cogli ordinatori della festa perché essa possa dare opimi frutti.

A proposito. Fra i vari festeggiamenti proposti, c'é, mi sembra, una lotteria, una tombola *monstre* con premi ingenti ecc.

E' troppo recente il fiasco colossale d'una tombela giocata a Palermo. Non é ancora dimenticato il piradimale insuccesso di quell'altra di dieci anni fa che *di tanto mal fu matre.* Pensiamoci due volte prima di arrivare alla terza edizione. —Quotizzare 100 mila per favorire uno, il vincitore, ed arrischiare che a conti fatti l'Ospedale resti a bocca secca, via.... ci si pensi due volte, ripeto. So che il nostro Apollo l'ha in mano. . . . . lui la faccenda e dovrebbe essere sufficente garanzia per tutti la sua attivitá ed erudizione, ma in questi tempi eretici gli dei sono tanto in ribasso ! ! . . . .

* * *

Uno dei nostri organi di grande formato ha rammentato agli Italiani la funebre data del 2 Giugno e li incitava a commemorarne la memoria.

Benissimo Don Basilio ; ma tu che fai parte della letargica Commissione per le onoranze a Garibaldi, perché non galvanizzi un po'quei Signori e li desti con qualche senapismo ?

Faresti opera patriottica. Alla Commissione ted a nessun altri corrisponde il compito.

Ma che fervorini ! Vi sono certe cose che non si dovrebbero

discutere. E questa è una. Non piú parole adunque.

*
* *

Ancora sullo stesso tema. Alcuna delle nostre Societá ebbero Presidente Onorario il Generale. Nessuna ch'io sappria ha nella sua sede qualche ricordo duraturo che lo rammenti! Una lapide, un bassorilievo, un busto, che so io, sarebbe l'occasione, il resto vien da se.

Appunto l'idea e tiro dritto.

*
* *

Caronte vien da me tutto spaventato e mi racconta d'essere passato per caso da via Tucuman da una casa dove c'é un certo stemma di societá, e d'avere udito alti clamori femminili e «suon di man con elli» da mettergli adosso la tremarella. Ho rassicurato il vecchio barcaiuolo. *Cosas de mujeres.*

*
* *

Due parole alla *Patria*.

La *Patria* da qualche giorno le dice grosse da uno staio l'una. Ieri mi fa arrivare l'*Europa* che é appena partita; oggi mi fa morire Mancini invece di Mamiani, non so come abbia fatto a non confondere Vittor Hugo con Hugo Conwai.

Un po'piú di giudizio, diamine. I lettori vi pagano in valuta legali.

Dopo una staffilata un po'd'incenso. Fra i suoi corrispondenti *La Patria* ce n'ha uno che é proprio pregiato e solo diffetta di lasciare desiderare troppo i suoi scritti. Perché Cigerza non manda piú spesso suoi lavori?

*
* *

Il famigeratc K. é riapparso. Dove? Indovinalo: in un giornale di piccolo formato che sorte alla mattina e che porta in fronte il nome del direttore in caratteri cubitali. Hai indovinato? Bene. E' lí che il nostro K. rifá le sue armi. In guardia!

NEMO.

Non ti rammenti?

Perché, fanciulla mia, non mi rispondi
Quand'io ti parlo acceso dall'ámore;
Sugli occhi abbassi i bei capelli biondi,
E il volto ti si copre di rossore?

Ma dimmi: dunque piú non ti rammenti
Quelle notti d'amor che abbiam passate
Fra le carezze e i baci piú cocenti,
Siccome due colombe innamorate?

Alza i begli occhi azzurri, o bionda Irene,
E fissali nei miei come una volta;
Scaccia il vano timor che ti trattiene,
E le parole dell'amore ascolta!....

....

Guarda: la luna ci sorride, e soli
Al pallido suo raggio ci abbracciamo:
Ora, fanciulla mia, tu mi consoli;
Or che mi baci, e mi ripeti «Io t'amo!»

Vorrei morir cosí fra le tue braccia
Per non por fine al delizioso amplesso:
Vorrei sempre vedere la tua faccia
Sorridermi d'amore come adesso!..

Io.

E sempre dell'Ospedale Italiano

E daghela avanti un passo....

Dopo che il Consiglio Direttivo dell'Ospedale Italiano si trasformó in Giunta Direttiva dell'Ospedale stesso, bisogna convenire che questa *giunta* arrivó colla sua provvida

APPENDICE

EROISMO INUTILE

(Continuazione e fine.)

In quel turbine d'occupazioni frivole, nulla della squisita intimitá del focolare, nulla di quei deliziosi *tête á tête* alla calma luce della lampada, nulla di quell'esistenza a due in cui, con ineffabile trasporto, si discorre, si ride e si confondono le speranze e talvolta anche le labbra. Era dunque indubbiamente una fortuna quella rovina che li aveva avvicinati, unendoli per sempre nella comunanza degli affanni e delle lagrime, ma altresi delle gioie. Conseguentemente essa nulla rimpiangeva!

Nulla, veramente? Nó! Da tre mesi che viveva cosí, qualche volta il ricordo improvvisamente evocato delle perdute distrazioni, l'eco delle feste descritte da un giornale elegante, letto per caso, la splendida visione d'una prima rappresentazione teatrale o d'un ballo in costume, le facevano trarre un sospiro. Ripensando alle sue amicizie d'un tempo e leggendo la lista dei tanti nomi a lei noti ella provava come un dispetto di non essere compresa fra essi e come un vago dispiacere che la si fosse cosí presto dimenticata.

I giorni, frattanto, passavano monotoni, senza recare maggiori noie, né maggiori gioie.

Il tempo, peró, scavava per lei la fossa profonda in cui precipitano, lamentevoli cadaveri, le illusioni e le chimere.

Giá é passata la febbrilitá; e diventa penoso il proseguire nelle eroiche risoluzioni prese; gli é quando ci si assuefa ad una sorta di esistenza che riesce difficile il non soccombere sotto l'odioso carico delle mille faccende giornaliere. La miseria che si vide attraverso il prisma delle ignoranti abnegazioni appare, allora, nuda, orrenda, sprovvista dell'aspra poesia di cui la circondó l'esaltata immaginazione; per cui riesce doloroso il passare da un sogno sovrumano di gloriosa povertá all'ignobile realtá delle esistenze triviali.

Dall'apoteosi in cui, in un meraviglioso raggio, uno si rialza col sorriso sulle labbra, cogli occhi asciutti, reso piú grande dal martirio immeritato, il cadere nelle tenebre delle comuni sofferenze é spaventevole. Il morire nella propria fede fra le torture o, valentemente, per qualche amore romanzesco sta bene, ma il morire lentamente, il distruggersi giorno per giorno, in preda alla terribile noia di un croismo ignoto é un terribile supplizio!

amministrazione ad allontanare gli infermi che prima affluivano all'Ospedale, dandogli un certo profitto, e fare di quel pio instituto un luogo eminentemente *inospitale*.

Ancora sul principio del 1884 le Società di mutuo soccorso pagavano per i loro soci infermi una pensione di pezzi 20 moneta corrente pari a Cent. 82 m[n. In seguito, forse per il cambiamento di moneta, si credé bene di aumentare la pensione a pezzi 1 m[n: e nessuno fece la benché menoma osservazione; ma a forza di troppo tirare la corda si strappa, e coll'ultima deliberazione di quella giunta, *tout court*, essendo stata elevata la pensione giornaliera nientemeno che a pezzi 1.60 m[n. cioé nientemeno che il doppio di quanto si pagava anteriormente, le Societá di mutuo soccorso, pensarono ai casi loro e.... imitarono l'esempio di quei signori della Giunta: e lasciate da parte certe ubbie decisero di fare anch'esse della buona amministrazione e mandarono i loro infermi dove li accettano a minor prezzo e con pari se non miglior trattamento.

Dagli stessi rendiconti dell' Ospedale risulta chiaramente che la spesa giornaliera d'un infermo non supera i Cent. 50 m[n, dunque v'era o no il profitto anche mantenendo la pensione a pezzi 1 m[n senza venire con delle riforme che rivestono il carattere della più odiosa imposizione.

Ah! voi signori filantropi di nuovo conio, volevate fare della beneficenza coi denari delle Societa di mutuo soccorso, ma la sbagliaste di grosso, perché le Societâ non serviranno mai alle vostre bastarde ambizioni.

Sappiamo che alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione della Società di Beneficenza per non rendersi responsabili di tali enormitá, rassegnarono le proprie dimissioni: e fecero ottimamente.

Povero Ospedale in che **giunta** sei caduto.

—

Per finire.

Un tizio avea letto domenica scorsa sui manifesti del teatro della Boca *Freddura* invece di *Fedora*. Dopo lo spettacolo, sortito dal teatro, si convinse sempre più che il *titolo* da lui letto era giustificatissimo.

Non ne dubitiamo.

ATTEONE.

Sfoghi

—

E' mestieri che apra le valvole di sicurezza, per dare sfogo al rovello che mi tormenta l'anima: se nó, *patatunfete* ...... e scoppio come una rana dell'avvenire.

-- Rana dell'avvenire?!— mi chiederá la bella lettrice — oh come! vi son esse le rane dell'avvenire?

— Sicuro — rispondo — che vi sono: *como no!* abbiamo i dottori, i professori, i musici, i poeti dell'avvenire: oh perché dunque non dobbiamo avere anche le rane, che — poverine! — a lungo o breve andare, sono obbligate a fare la morte dei suddetti?

Dunque, apro le valvole per deferenza alle rane e incomincio la mia cicalata senza digressioni di sorta, virando di bordo quando la mia navicella si approssima allo scoglio delle parentesi, mia prima e ultima debolezza.

—

Incomincio dal principio e confido all'amabile e biricchina lettrice, che, qui nel gozzo, ho concentrata tanta amaritudine che — per quanto mi sforzi a mandarla giú — altrettanto essa si ostina a rimontarmi sù. Tra il su e il giú, é meglio espettorarla fuori.....l'amaritudine, e......sará quel che sará.

Fatto l'esordio — secondo le regole di Quintiliano — vengo a bomba, dopo un breve respiro.

Incomincio e dico:

—

Questi pensieri, quasi incoscienti e mai formulati, s'infiltravano nella mente turbata della contessa e giá pungenti parole, sfuggitele in qualche momento di cattivo umore passeggiero, avevano rotta l'armonia perfetta esistita fino allora fra lei e suo marito.

Inoltre pareva che tutto congiurasse per esasperare i rimpianti della giovane sposa.

Era giunta la primavera. Uno splendido sole illuminava la cittá e gli alberi germoglianti cominciavano a fremere sotto la carezza di una tiepida brezza. Ah! ora non piú quelle belle e comode passeggiate di un tempo, in carrozza, adagiata mollemente sui cuscini, cogli sguardi smarriti nell'azzurra profonditá del cielo! Mille desiderii, mille sogni sfioravano la sua carne e la sua mente e, come un volo di vispi uccelli, l'attorniavano d' un battito d'ali che'essa sola distingueva.

Certamente ella li sentiva aggirarsi per l'aria quegli invidiabili e leggeri cantori, quando tutto era indorato dai raggi del sole, mentre percorreva a piedi le rumorose vie della cittá; ma sulle loro penne variopinte essi recavano le traccie sanguinose lasciatevi dai colpi mortali della feroce realtá, di quella realtá brutale che teneva soggetti i suoi istinti di donna delicata, e che, beffardamente, mostrava ai suoi occhi disillusi la figura dell'implacabile tiranno, del mostro spaventevole, divoratore dei corpi e delle anime, del Dio Denaro.

Invano la contessa cercava di respingere la visione tentatrice!.. Ella ne rimaneva assorbita.

Il Denaro! Era dunque lui il padrone sovrano di tutti i dolori e di tutte le gioie! L'Amore, il Dovere, la Giustizia, la Fede, erano dunque suoi tributari? No! No! Il suo orgoglio si ribellava, ingrandiva.. Quell'abbominevole religione della moneta da cinque lire non era buona che per le anime vili!

Non era lei, no, che avrebbe cercato dei correligionari nel gregge di coloro che maneggiano il danaro... di coloro che sono venduti o che vendono!.... No! Voleva vivere libera ed altera ed appartenere tutta a suo marito, di cui il denaro aveva messa a repentaglio la vita, senza riuscire peró a diminuirne la tenerezza! Questo dimostra che v'ha qualcosa che sfugge al giogo disonorante, di quel re che impera su d'un popolodi miserabili schiavi.

Ah! Quant'é brutto e meschino il mondo e come é da lodarsi chi vive indipendente e non piega le ginocchia che dinanzi alle cose nobili e sante, e tiene la testa alta, al disopra delle fronti prostrate d'una folla abbietta!

Gli é cosi filosofando che un giorno del mese di maggio la contessa di Vierdes percorreva le pacifiche alture delle Batignolles. Ella teneva in mano un pacco, legato con un nastro rosso, contenente qualche

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

Mentre Goethe inneggia alla terra dilettosa ove eternamente fiorisce l'arancio; mentre Lamartine — riveduto e corretto da Guglielmo Pepe — contemplando il fulgido sole d'Italia, evoca le invidiate nostre grandezze; mentre Hugo e De Musset consacrano i loro piú belli componimenti, chiamando la Italia nostra la terra degli eroi e delle muse; mentre Leone Say invidia le nostre istituzioni civili; mentre Tirard mette sotto il naso della Francia repubblicana come esempio da imitarsi, le libere leggi dell'Italia monarchica; mentre tutto il mondo civile fa tanto di beretto al popolo italiano, per l'immenso progresso realizzato in meno di venticinque anni di vita nazionale, eccoti che salta su il *Figaro* di Parigi, il magno barbiere del cervello del mondo, l'organo della prostituzione *high-life*, l'intermediario dei ritrovi oscenamente amorosi, il sensale di matrimoni (come a giusta ragione lo chiama il *Pensiero di Nizza*) e si degna e si compiace chiamare l'Italia: *le pays classique des bandits*.

—

Ho ragione, si o no, di avere tanta amaritudine nella gola?

Gli é vero che raglio di *Figaro* non arriva alle stelle; gli é giusto che tutto quello che esce dalle alcove della redazione Figaresca, non conmuove nn asina gravida: é conosciuto che anche si volesse chiedere ragione a *Figaro* della sua improntitudine, sarebbe lo stesso che pretendere la onoratezza da un giornalista onesto: tutte queste veritá sono alla portata di tutti; anche di quei scrittori universali e sapienti che parlano sempre di *guanti gialli*, mentre ignorano sin'anco la via ov'essi si fabbricano!....

—

Tutto ció, sta bene: ma, che io mi adatti a lasciar passare il *Figaro* senza dargli una strigliata a dovere, questo poi no, no, e no.

Tutto il mondo conosce quanto valga il giornale *sagrestano* che spesse volte si camuffa da liberale, quando dalla libertá puó estorcere quattrini: ma pochi invero sapranno valutare il cretinismo naturale del giornale mezzano, quand'anco lo sondassero a corda continua.

E' un lavoro codesto che io mi accingo a disimpegnare gratuitamente, tanto per fare onore ad un *cugino*.

—

Fate dunque attenzione.

Ammesso che l'Italia del 1885 sia *le pays des bandits*, di grazia, o *Figaro* delle viscere mie, che cosa era essa nel 1860, quando regnava Franceschiello (l'idolo che tu adori settimanalmente) a Napoli, e il Papaccio a Roma, sostenuto, protetto e difeso dalle bajonette francesi? Era forse allora *le pays des hommes honnetes*, perché comandavate voi altri? voi inventori della *liberté* schiava, della *fraternité* caina, e della *egalité* burbanzosa e *chauvinista*?

I briganti li abbiamo avuti e non neghiamo che anche al giorno d'oggi, non siamo riesciti ad estirpare del tutto le radici; ma quei briganti crebbero e ingigantirono all'ombra delle aquile di Francia e benedetti dal Papa.

Non si deve forse alla Francia la gloria di aver trafugato dal bordo dell'*Orenoque*, nave francese, il famigerato Cipriano La Gala?

Non era forse la Francia che faceva la guardia, ai confini pontifici per proteggere i briganti, incalzati con la bajonetta alle reni dai soldati d'Italia!

—

Sino a quando vi erano degli stranieri in Italia, di briganti ne avevamo da vendere e anche da regalare: via gli austriaci ed i Francesi, la faccenda ha preso subito un altra piega—I briganti nostri, quelli che facevano il mestiere per diletto, li abbiammo messi a dormire in eterno; e—ti assicuro *Figaro* mio—che se n'é spenta la razza: in quanto poi a quei briganti che in veste da gentil'uominini ci scendono dalle alpi, *pour civiliser l'Italié*, questi signori hanno a vedersela con i carabinieri, i quali hanno il costume di legarli gentilmente come tanti salami e consegnarli alle frontiere della *Gran nation* o dell'*Austria felix*, o della *libera Hlevetia*.

—

Fatto il primo sfogo, seguitiamo pure avanti; perché, una volta preso l'aire, bisogna andare in fondo, in fondo, in fondo.

—Don Basilio, in un momento di scrupolosa resipiscenza si permise il lusso di condannare alla gogna i giornalisti non onesti, i giornalisti quattrinai, insomma tutti i colleghi.

Che la ragion sommettono al talento.

Il sozio di Don Basilio, che sta sempre con gli occhi aperti ai mali passi, gli diede su la voce, facendogli rilevare come qualmente — adottando una misura cosi rigorosa — la collettività sociale correva pericolo di passare un brutto quarto d'ora, ed aggiunse:

— Chetatevi, frutello, e lasciate correre: io poi scriveró un articolo, dimostrando come due e due faccian otto, che il suicidio di un

---

ornamento di niuna importanza, da lei acquistato in un negozio. Essa pensava che una donna puó essor bella con poca spesa, dopo tutto, e nella sua mente succedevano, ai tristi ragionamenti, le piú gaie idee. La contessa sorrideva.

Una voce d' uomo la fece trasalire ad un tratto. Voltatasi, si vide vicino ad nn omaccione dalle lughe fedine, dalle labbra e dal mento rossi. Costui, elegantemente inguantato, col cappello in mano, esclamó:

—Qual felice incontro, contessa!

In quell'uomo essa riconobbe il banchiere Sminus, uno dei piú ricchi finanzieri della Francia, al quale, dopo un istante d' esitazione stese la mano dicendo:—Buon giorno. mio caro.

Quindi essi cominciarono a chiacchierare. Il grosso banchiere domandó ad un tratto alla contessa:

—Ma come va che non vi si vede piú in nessun sito?

—Gli é.... balbettó essa.

—Capisco, capisco! Ho saputo anch'io.... Ma é orribile, veamente orribile! Voi siete un angelo, eontessa!

Poi, bruscamente, figgendo i suoi negli occhi della signora di Vierdes, egli aggiunse abbassando il tono della voce:

—Voi sapete, peró, che io sono interamente a vostra disposizione,

Il viso della contessa diventó porporino; le sue labbra s'incresparono sdegnosamente ed ella squadró da capo a piedi, con disprezzo l'insolente banchiere mentre questi aggiungeva, con voce melata:—Se il signor conte vorrá rivolgersi a me saró ben lleto di....

Ma la contessa non gli lasció il tempo di terminare la frase. Essa gli voltó le spalle senza proferir verbo e ritornó a casa tutta fremente per il l'immeritato oltraggio ricevuto.

Sei mesi dopo quell'incontro leggevansi in un gran giornale parigino queste poche righe:

«Nel viale dei Poteaux, montando un cavallo sauro, la leggiadrissima contessa di X....i cui rovesci di fortuna hanno occupata tutta Parigi l'anno scorso, compariva.... Ma siamo discreti! *Amore*, *Finanza* e *Mistero* tale é la nuova divisa di questa bella donna,»

IO.

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

giornalista sia la piú grossa corbelleria di questo mondo birbone.

Un capo ameno che si trovava presente al colloquio, ricordandosi del Padre Stoppino, impasticció, li per li, il seguente distico maccheronico:

Basilius un giorno collegas gognare volebat;
At Mauritius ait: no, per l'amore di Cristo!

—

L' Amico del Popolo continuando nel suo *patriottico*, ma cocciutó sistema di darle a bere grosse ai credenti nei futuri ideali, ci sciorinó domenica scorsa un *arrrticolo* finanziario a fondo perso: l'articolo metteva prima in sodo le proprietá intrinseche del corso forzoso, dopo, — come illazione logica — conchindeva facendo un paragone splendido tra la monarchia e la repubblica; atribuendo com'é naturale — tutte le buone qualitá, alla seconda e rilevando tutti i viziacci, annessi e comessi alla prima.

L'arrrticolo, su per giú, diceva cosi:

« Volete sapere, o poppoli intontiti, che cosa sia mai egli il corso « forzato?

« Non crediate che sia un libero cittadino condannato a correre « colla catena: il corso forzato non é altra cosa, se non la baracca « dello stato messa su di un carro a vapore, il qual carro poi é tra- « scinato dai cavalli, o magari dagli asini, per mancanza di combu- « stibile.

« Ora, io *dico vobis* o poppoli, che havvi differenza tra corso forzato « republicano e corso forzoso monarchico: nell' abborrita monarchia, « il corso forzoso é sempre seguito dallo aumento delle imposte; al « contrario, sotto il regime dell' amata republica le tasse non si an- « mentano mai, anche se la baracca dello Stato dovesse essere tra- « scinata dalle tartarughe: prova ne sia che, nella republica Argenti- « na, con tutto il corso forzato che ci é capitato tra capo e collo, le « imposte non sono state accresciute di un centesimo: ché! nem- « manco per sogno.

« Per conseguenza, o fratelli, facciamo voti caldissimi, prima per « la republica universale in generale e poi per la suddetta *Taliana* in « particolare; condannando—non alla gogna come desidera D. Ba- « silio—¡giornalisti bugiardi, spudorati, quattrinai, partiggiani sfron- « tati e sistematici, ma condanniamoli alla lanterna addirittura, e la « sia finita.

« La lanterna, è la luce, e nella luce, vi é la legge, anche se doves- « se essere luce di petrolio.

« Ho detto. »

—

La veritá sopra tutto.

Quel poppolo che si dimostra sovranamente bue quando si tratta d'ingollare delle frasi a grande effetto, é altrettanto restio e refrattario, quando sospetta che i tribuni gli vogliano turlupinare nella *bota de potro*, dandogli a mangiare gatto per lepre. In conseguenza di ció, alcuni membri del popolo pagante (a parte gl'ideali) avendosi messo in tasca il numero dell'*Amico* (credendo di avere nelle suddette il rispettivo tesoro) rimasero di sasso-frasso quando ebbero da fare coll'esattore.

Lessero, rilessero la prosa republicanamente finanziaria dell'*Amico*, e non seppero decidere se era il giornale che loro ciurlava nel manico, o era la republica che loro faceva la burletta.

Su tal proposito, giova riportare un dialogo tra un *Baciccin* e un *Gennariello*.

—

BACICCIN — Mia! sciá l'á pagou la patente governativa?

GENNARIELLO — Mannaggia, mannaggia!.... chillu lá, u *cubrador* m'a schiaffato into u maforo l'uttanta pé ciento de cchiú ncoppa a patente; e m'a ditte ca u scorso sforzoso cumanna accussí: mannaggia chí l'é muerto! E a buje che v'hanno fatto?

BAC. — Posci tu esi ammazzou! ho pagon u chinse pe sento de cciú, sciá la mia, sopra i dritti d'aduana. . . . ! Posci tu mui senza sacramenti.

GEN. — Embé, e perché i giurnali dicene ca li ttasse no so state accrisciute?

BAC. — Perché le imposte le paga u sciá Bellini.

GEN. — Chi é stu signore ccá? forse u maestro di musica?

BAC. — Giá.

—

Eppoi i giornalisti onesti, i giornalisti indipendenti si mandano vicendevolmenti dall a gogna, alla lanterna e dalla lanterna al lampiom!

Parole, parole, parole!!!

POLLUCE.

CRONACHETTA

Per le vittime di Andalusia — Si prega la persona che la sera di domenica 10 Maggio al concerto dato dal comitato delle societá riunite, nella societá «Unione e Benevolenza, avesse per distrazione preso un bastone con impugnatura d'oro colle iniziali C. M., che fu dimenticato sul palco dell'orchestra, a voler restituirlo a questa amministrazione, che gli si dará una graziosa mancia.

—

Societa «Unione Operai Italiani» — Stassera questa societá dá una festa da ballo nel suo elegante locale di via Cuyo 586.

I discepoli di Tersicore hanno un largo campo per esercitare la forza dei loro garretti.

Arrivederci adunque questa sera in via Cuyo 586.

—

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il grandioso Dramma storico spettacoloso *Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo*.

Nono Centenario

Pochi giorni ci separano dal nono centenario. Preparatevi, o popoli, a grandi sorprese.

Intanto la S:: M:: M:: A:: é citata nel Club del Chianti alle ore 9 di ogni sera per gli opportuni concerti.

A V V I S I

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 RIVADAVIA - 44

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

POITOU

partirá il 18 MAGGIO 1885

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m|n. *oro* *e Terza classe* 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12 - Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSAS

Dr. Attilio Boraschi

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Pianos de alquiler

los hay en la antigua Casa CANGALLO 579.

ALIMENTATION — NUTRITION

PEPTONES PEPSIQUES **VIN** DE PEPTONES PEPSIQUES

CHAPOTEAUT

A LA PEPTONE PEPSIQUE

(Viande de Bœuf digérée et assimilable)

Lorsque les aliments arrivent dans l'estomac, ils sont transformés par le suc gastrique en une substance soluble nommée **Peptone** qui, transportée dans toutes les parties du corps au moyen des veines, sert à former nos tissus : muscles, os, nerfs, et finalement entretient la vie et la santé. De nombreuses expériences ont établi qu'en traitant la viande de bœuf, l'aliment par excellence, par le suc gastrique des animaux, on obtient un produit absolument semblable à celui qui se forme naturellement dans l'estomac. Cette **viande de bœuf digérée**, associée à un vin généreux et agréable, constitue le **Vin de Peptone pepsique de Chapoteaut**, qui permet de nourrir même quand l'estomac se refuse à toute digestion. Il est beaucoup plus actif que les vins contenant des extraits ou des jus de viande, la plupart dépourvus de tout pouvoir nutritif.

Le **Vin de Chapoteaut** est recommandé aux **convalescents**, aux anémiques, aux **diabétiques**, aux personnes faibles, **languissantes, souffrant de maux d'estomac**, de gastralgies et dégoutées des aliments, à celles qui sont **épuisées** par le travail, l'âge, les **excès**, les fièvres, la dysenterie, les **maladies de poitrine**, les **affections cancéreuses**, les **voyages** et les longues **fatigues**. Donné aux nourrices, le Vin de **Chapoteaut** augmente l'abondance et le pouvoir nutritif du lait; le poids du nourrisson augmente chaque jour d'une manière énorme. Chez les **enfants en basâge** et les **adolescents**, il provoque l'accroissement et augmente la vitalité.
— *Exiger sur chaque flacon de* **Vin de Peptone pepsique** *la marque de fabrique et la signature* **Chapoteaut**, *Pharmacien de première classe.*

DÉPOTS :

Pharmacie **Vial**, 1, rue Bourdaloue.
Pommiès, 113, faubourg Saint-Honoré.
VENTE EN GROS : 8, rue Vivienne.

Colegio del Trabajo

de VITALE BIG INI

Estudios Universitarios y Comerciales

Cordoba 587

Los estudios de este Colegio abarcan desde las primeras letras, hasta complicados y vastos programas del Colegio Nacional, así como los de la Escuela Naval y el Colegio Militar, para ingresar á los cuales, se da una esmerada preparacion á los jóvenes que se dediquen á esas carreras.

Veterano de los sistemas de Educacion é Instruccion Italo-Norte Americano, ofrezco con preferencia, á los hijos de mis compatriotas una solida y esmerada educacion hablándoles (si así se desea) en idioma pátrio y enseñandoles todas las materias conducentes al conocimiento de Dios, de la Pátria y de sus padres.

Contando con profesores naturales de los idiomas que enseñan, se reciben alumnos para las leciones especiales siguientes:

Castellano, Italiano é Inglés.

LÚNES, MIÉRCOLES Y VIÉRNES

Á LAS 2 P. M.

A LAS 3 P. M. TENEDURIA DE LIBROS Y DIBUJO.

De Solfeo y Piano. todos los dias despues de concluidas las clases ordinarias de estudio; haciéndolo con particular atencion para con los pupilos y medios pupilos.

Se reciben pupilos, medios pupilos y externos.

Precios modicos y convencionales.

641—CORDOBA—641

Vitale Bigliani

Rector

CONFITERIA y PASTELERIA "DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Dr. GIOVANNI M NE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

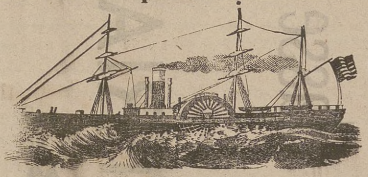
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE ed il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO

SIRIO

ORIONE

Agenti:

LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.

Margherita

Agente:

ERNESTO PIAGGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1a 2a e 3a classe

PERSEO

Partirá il 1 Giugno

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

Umberto 1

Partirá il 25 Maggio

Per Rio Janeiro, Barcelona, Marsíglia, Genova e Napoli.

AGENTE

Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32 $** oro, ritornandos integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo di Garfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse